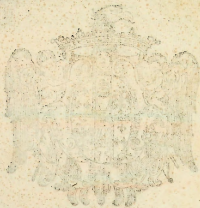
G. IX. 11.
Il Creso
ossia l'Arroganza confusa
dalla Generosità
Accademia d'armi
dei Convittori del Collegio
dei Nobili di Modena
l'anno 1708

IL CRESO,

O' sia l'Arroganza confusa dalla Generosità.

ACCADEMIA D'ARMI

Fatta da' Signori Convittori

DEL COLLEGIO DE' NOBILI

Nel giorno Natalizio

DEL SERENISSIMO PRINCIPE DI MODENA

FRANCESCO MARIA D'ESTE,

E DEDICATA

All' Altezza Serenissima del di lui Gran Padre

RINALDO PRIMO

DUCA DI MODENA, REGGIO, &c.

Padrone, e Protettore del suddetto Collegio.

IN MODENA, MDCCVIII.

Per Antonio Capponi, Stampator Vescov. *Con lic. de' Sup.*

ARGOMENTO DELL' ACCADEMIA.

On v'hà adulazione più famigliare ad un Grande di quella, con cui vien lusingato dalla sua prosperevole fortuna. Un animo per lungo tempo avvezzo alle felicità, è troppo credulo a stimarle dimestiche, non passaggiere. Creso ammollito dalle delizie del suo Regno, e acciecato dallo splendore dell'oro, di cui scorrevano i fiumi delle sue provincie, restò così persuaso della stabilità di sua sorte, che con le più forti ragioni suggeritegli da Solone, non potè restare disingannato della di lei incostanza. Ma ciò, che non potè conseguire con tutta la sua Filosofia quel Savio della Grecia, l'ottenne Ciro con la forza delle sue Armi. Rovesciatolo dal Trono della Lidia, caricatolo di catene, e condannatolo ad ardere in olocausto al Cielo per l'ottenuta vittoria, gli fece apprendere coll' esperienza, quanto poco possa fidarsi delle bugiarde lusinghe d'ingannevole fortuna. E' buon per Creso, che Ciro stesso comprendesse una sì fatta lezione, e ne temesse in se medesimo compiute le conseguenze; altrimenti non si vedeva rimessa in fronte la corona della Lidia.

In esecuzione adunque della sentenza fulminata posto su la pira ad ardere l'abbattuto Monarca, per ben trè volte pronunziò il nome di Solone, i di cui sprezzati consigli vedeva in se stesso avverarsi. Credette il Principe vittorioso, che fossero quelle voci invocazione di Nume in soccorso, non sospiri di pentimento per gli sprezzati documenti del Savio greco. Si fè perciò ad interrogare Creso della Deità implorata, e intesone l'ignoto miste-

misfero, procurò meritare per se una sorte migliore coll' usarla verso l' abbattuto rivale, ridonandogli con un atto di generosa clemenza lo scettro perduto. *Così Plutarco nella vita di Solone, ed Erodoto nel libro primo.*

Questo successo istorico si proposero i Signori Convittori del Collegio de' Nobili, per Argomento del loro Accademico ossequio tributato alle glorie del giorno Natalizio del Serenissimo Sig. Principe di Modena, e per documento morale a se stessi, onde apprendessero l' instabilità della sorte in Creso, la generosità d' animo in Ciro, e la docilità a configli de' Savi, qual era Solone; e v' intessero sopra, per maggior comodo de' loro esercizi Cavallereschi, i seguenti Episodi distinti in trè parti.

AZIONE PRIMA.

CReso baldanzoso per la potenza, e ricchezze del suo Regno, ed' arrogante per la lunga prosperità di sua sorte, esalta con Solone le rare prerogative delle sue provincie, l' arene d' oro del suo fiume Pattolo, la fecondità del monte Tmolo, e la vastità del suo Impero. Sostiene per diritto di giusta vendetta la guerra mossa a Ciro usurpatore del Regno, e della libertà d' Astiage, seco congiunto di sangue, ed' amicizia, e sprezza i consigli del Savio greco, che gli suggerisce a non si fidare dell' instabile fortuna.

Per ostentazione maggiore di sua grandezza, e giustificazione de gli orgogliosi suoi sentimenti, assiso sopra del regale suo Trono, l' invita ad essere spettatore delle feste, e de' giochi tributatigli da' suoi sudditi in applauso del giorno, ch' egli ascese al Trono.

Il fiume Pattolo dopo d' esserli umiliato con espressioni d' ossequio al Soglio, introduce e Glauchi, e Ninfe, che danzando gli tributano lor Urne d' oro.

Cupido anch' esso dichiarandosi preso dalla bellezza del paese, e massime d' Ipepe Città protetta perciò da Venere, unito alle tre Grazie in un ballo gli reca in tributo e fiori, e frutti.

Finalmente il monte Tmolo, che fra l' altre sue rare prerogative si vanta dell' esquisitezza delle sue uve coltivate da Bacco, introduce alla presenza del suo Monarca i suoi Sileni; che ebbri del generoso liquore intrecciano un ballo, in fine del quale cadono addormentati. Dipoi da Pastorelle, che gli succedono nella danza, vengono legati con lacci fioriti, e finalmente svegliati dallo

ti dallo strepito fatto in ballo dalle Baccanti, e sciolti da' legami intrecciano con esse figurate carole.

Sceso poi dal Trono Creso interroga Solone, se alla vista di sì bello spettacolo abbia formata idea degna della sua grandezza, e udendo che costante nelle sue primiere massime dell'instabilità della fortuna, sull'esempio de' passati Re Assiri sprezza ogni felicità, ed' esalta la Virtù, che sola può rendere felice, e gloriosa la vita, e morte d'un Grande, lo scaccia dispettosamente dalla sua presenza, detestando co' suoi cortigiani l'insensibilità di così tetro Filosofo.

In questo giunge un soldato dal Campo, coll'avviso della strage fatta da Ciro dell'esercito Assirio, e del terrore de' suoi soldati, onde il Re Persiano senza verun ostacolo s'avvanza a gran passi a provocarlo in Campo. A questa nuova ordina Creso a suoi Capi, che si preparino alla difesa, e principalmente a ben munire Sardi metropoli del Regno contro a qualunque sforzo del baldanzoso nemico.

AZIONE SECONDA.

Creso armato in Campo anima i suoi Duci ad una vigorosa difesa coll'allettamento di premi condegni al loro valore, e comanda, che gli sieno schierate avanti le sue Truppe. Si fanno varie marchie, esercizi d'armi, e rivoluzioni militari.

In questo giunge avviso, che le trincee sieno state superate da una parte dell'inimico esercito, e che il Campo ne sia vigorosamente investito. Manda il Re i suoi più valorosi Capitani ad opporsi al nemico. Siegue una Scaramuccia, nella quale i soldati del Persiano vengono respinti da gli Assiri.

Da sì felice principio prende motivo Creso d'incoraggire maggiormente i suoi Duci. Manda Talisto suo Campione a racchiudere il passo dell'aperte trincee, e Fausto altro suo Capitano ad' opprimere quelli, che restassero nel Campo. Seguono altre zuffe tra l'una, e l'altra parte.

Nuovo nunzio porta avviso, come Ciro stesso col nerbo maggiore del suo esercito abbia renduta vana l'opposizione di Talisto, aprendosi il chiuso varco colla spada alla mano. Creso rimanda il nunzio, con ordine a suoi Capitani di riunire le sbaragliate squadre intorno al suo padiglione. In questo giunge Talisto medesimo, che conferma talmente impegnati gli eserciti, si

 che

che non possa più scansarsi una generale battaglia. Siegue perciò un combattimento, nel quale valorosamente combattono gli stessi Re, e scacciate dal proprio Campo le Assirie milizie, danno luogo ad alcuni soldati del Persiano di depredare le tende.

Comparisce di nuovo in Campo Creso, e riprese i suoi di viltà gli anima e colla voce, e col brando a far fronte al nemico. Si rinforza perciò più che mai il combattimento, nel quale il Re Assirio resta ferito. Divenuto egli alla vista del sangue grondante più fiero, non potendolo trattenere Talisto, che legatagli la ferita, lo persuade a ritirarsi alla sua tenda, si getta in mezzo a nemici, rinovando la pugna, nella quale alcuni Campioni di quelli, che gli assistono, pongono valorosamente in fuga molti Persiani, ma egli col restante de' suoi soprafatto da numero maggiore, disarmato da Arbace, e Terneste Capitani nemici, vien consegnato prigioniere a gli altri soldati di Ciro.

In questo sopragiunge Fausto Duce di Creso, con alcuni altri, vedendo condotto prigioniere il suo Re, si getta sopra i Persiani per liberarlo dalle loro mani; ma in fine rimane ancor esso cattivo.

Il Re Ciro rimasto padrone del Campo, mentre celebra con alcuni de' suoi prodi l'ottenuta vittoria, viene esortato da Arpago ad usarne generosamente. Sopragiunge Arbace, che gli dà nuova della fuga de' nemici, e della prigionia di Creso co' suoi più illustri Capitani, e gli presenta le Insegne, ed' Armi levate alle sottommesse squadre Persiane. Il Re vittorioso raccomandatagli la cura del Re prigioniero, applaude alle sue glorie col maneggio di due Stendardi nemici, e parte a render grazie al Cielo della riportata vittoria.

AZIONE TERZA.

CIro in consiglio di guerra con Arpago, Arbace, ed'altri suoi Capitani sopra la risoluzione, che debba prendersi del Re prigioniero. La Consulta è divisa in diversi pareri. Arpago con altri inclina a partiti di clemenza. Arbace al contrario persuade ad un rigoroso gastigo. Resta finalmente stabilita la morte di Creso, e dopo qualche discrepanza intorno alla sorta di supplicio per eseguirla, si elegge l'usata della pira, sopra la quale incenerito rimanga; Vien confermata questa sentenza da Ciro, che

ro, che perciò comanda a Terneste, che a se conduca l'infelice Principe, perchè ne oda il fatal decreto contro a lui pronunziato.

Sottratosi Ciro co' suoi Duci, esce Creso fra catene, custodito da guardie, lagnandosi della sua trista sorte, e sentendosi mancare e per lo spargimento del sangue dalla riportata ferita, e per la stanchezza del combattimento, si pone a sedere sopra d'un sasso, su cui mentre s'addormenta, un'orrida squadra di sogni molesti, con istrumenti di morte danzando se gli accosta in atto di ferirlo, ma invocando egli Solone, si allontanano, e finalmente svegliandosi egli, essi fuggono.

Seguendo il mesto Re a dolersi di sue disgrazie, sopragiunge Terneste, che dopo d'averlo confortato a qualunque sinistro accidente, gli espone il comando, che tiene dal suo Sovrano, di condurglielo avanti. Partiti questi.

Esce Ciro accompagnato da' suoi Campioni, e soldati in espettazione di Creso, che condotto da Terneste vien rinfacciato dal Re Persiano dell'orgoglio usato nel provocarlo all'armi, ed' assalirlo, e gli viene pronunziata la morte destinatagli. Nel partire lo sfortunato Re ricordevole dell'avviso di Solone, invoca per ben trè volte il di lui nome. Il vittorioso Monarca l'interroga, qual Nume implori. Creso gli apre i sentimenti di quelle arcane voci, narrandogli le saggie predizioni del greco Filosofo, che vedeva ora avverate nella sua persona, e lo minaccia a temere rinovati in lui i fatali effetti della contraria sorte.

Per non abusarsi Ciro di così opportuno avviso, gli fa sciorre le catene, gli dona con la libertà la vita, e lo scettro, e porgendogli la destra, l'abbraccia come Amico. Applaudono i Duci Persiani all'eroica clemenza del suo magnanimo Monarca, che comanda loro di sciorre pure gli Assiri cattivi dalle servili catene, e feco solennizzare un sì glorioso giorno. Che però tutti a vicenda celebrano a gara con festive danze la gloria di Ciro, e la fortuna di Creso, e convertono l'Aste, e le Insegne già ministre di sdegno, con uso migliore in giochi di festa.

A questi precede Ciro coll'esempio di una Sarabanda intrecciata a solo, che viene seguito dappoi da Creso con uno de' suoi Campioni in un Balletto. Anima di nuovo Ciro con varie volate, e sliſciate d'Asta gli uni, e gli altri Eroi ad un figurato gioco d'Aste, e Bandiere, frammezzato da vari maneggi di Bandiera trattata a vicenda da i due Re racconciliati, e finalmente vien

termi-

terminata l'Accademia con un Ballo, nell'unione delle destre espressivo della pace conchiusa; in applauso di quelle sicure felicità, che fa godere a suoi sudditi il Serenissimo nostro Regnante.

Le predette Azioni furono divise da tre Cantate per musica allusive all'Argomento.

Furono gl' Interlocutori.

Creso Re di Lidia. *Sig. CO: GIUSEPPE LIVIZZANI MODENESE, PRINCIPE DI LETTERE, ED' ACCADEMICO D' ARMI.*

Ciro Re di Persia. *Sig. CO: CESARE CASSOLI REGGIANO, PRINCIPE D'ARMI, ED' ACCAD. DI LETTERE.*

Solone Savio di Grecia. *Sig. Co: Carlo Cerati Parmigiano.*

Talisto, e Fausto. Campioni di Creso. Signori: March. Gio: Carlo Gherardini Accadem. di Lettere, ed' Armi. *MARC' ANTONIO GAVAR-DI CARPIG. SEGRETARIO DELL' ACCAD. ED' ACCAD. DI LETTERE.*

Soldati di Creso. Signori: *Co: Gio: Lodovico Carandini Modenese. Co: Giuseppe Maria Molza Modenese. Co: Francesco Landi Piacentino.*

Arpago Ajo di Ciro. *Sig. CO: GIUSEPPE MOLZA MOD. DECANO DEL COLLEGIO, ED' ACCAD. DI LETTERE, ED' ARMI.*

Ternefte Arbace. Campioni di Ciro. Signori: Co: Carlo Cesi Mod. Accademico di Lettere, ed' Armi. Paris Antonio Canonici Ferrarese, Accad. di Lettere, ed' Armi.

Capitani

Co: Federico Ugolini Castellina da Borgo S. Donino.
Alessandro Canonici Ferrarese.
Co: Francesco Rocca Reggiano.

Capitani di Ciro. *Signori*
Co: FELICE BENEDETTI DA LERICE, ACCAD. DI LETTERE.
Co: Marc'Antonio Ricci Modenese.
Co: Francesco Maria Carandini Mod.
Co: Gaetano Bagni Mantovano.
Co: Ottavio Antonio Bajardi Parmig.
Leandro Grillenzoni Modenese.

Soldati di Ciro. *Signori*
Co: Giuseppe di Marsciano Romano.
March. Francesco Gherardini Veronese.
Co: Giuseppe Scotti di Vigolino Piacent.
Giulio Cesare Tassoni Modenese.
Co: Antonio Cesi Modenese.

Pattolo fiume di Lidia. *Sig. Co: Michele Guizzardi Reggiano.*
Cupido. *Sig. Co: Francesco Sassi Modenese.*
Tmolo monte di Lidia. *Sig. Francesco Maria Quattrofrati Mod.*

ATTORI

Nel Ballo introdotto dal Pattolo.

Glauchi. *Signori*
CO: GIUSEPPE MOLZA.
Co: Giacomo Nigrelli Ferrarese.
Alessandro Canonici.
Co: Francesco Rocca.

Ninfe. *Signori*
Co: Francesco Prini Reggiano,
Co: Francesco Maria Carandini.
Co: Gaetano Bagni.
Marchese Giuseppe Tedaldi Piacentino.

Nel Ballo introdotto da Cupido.

Cupido. *Sig. Co: Francesco Sassi.*

Le tre Grazie. *Signori*
Marchese Francesco Gherardini.
Co: Gio: Lodovico Carandini.
Co: Giuseppe Maria Molza.

Nel

Nel Ballo introdotto dal Tmolo.

Sileni. *Signori* { PARIS ANTONIO CANONICI. / *Co: Francesco Magnani Modenese.* / *Alessandro Canonici.* / *Co: Francesco Rocca.* }

Pastorelle. *Signori* { CO: CARLO CESI. / FRANCESCO GATTI MOD. ACCAD. D'ARMI. / *Co: Gaetano Bagni.* / *Marchese Giuseppe Tedaldi.* }

Baccanti. *Signori* { *CO: GIUSEPPE MOLZA.* / MARCH. GIO: CARLO GHERARDINI. / *CO: CESARE CASSOLI.* / *Co: Giacomo Nigrelli.* }

Negli Esercizi, e rivoluzioni d'Armi.

Primo Squadrone.

Capitano. *Sig. Co: Giuseppe di Marsciano.*
Tenente. *Sig. Co: Ugo Molza Modenese.*
Alfiere. *Sig. Co: Giuseppe Maria Molza.*

Soldati. *Signori* { *Co: Francesco Sassi.* / *Co: Gio: Lodovico Carandini.* / *Co: Carlo Bagni Mantovano.* / *Co: Giuseppe Scotti di Vigolino.* / *Giulio Cesare Tassoni.* / *Co: Antonio Cesi.* / *Co: Gaetano Antonio Penci da Bozzolo.* / *Gaetano Codebò Modenese.* }

Secondo Squadrone.

Capitano. *Sig. Francesco Maria Quattrofrati.*

Soldati

Soldati. *Signori*
- *Marchese Francesco Gherardini.*
- *Co: Alessandro Bellincini Modenese.*
- *Co: Carlo Negrisoli Mantovano.*
- *Co: Giuliano Bagni Mantovano.*
- *Co: Ottavio Antonio Bajardi.*
- *Co: Francesco Landi.*
- *Marchese Giuseppe Tedaldi.*
- *Giuseppe Bolognesi Corregiesco.*

Terzo Squadrone.

Capitano. *Sig.* CO: *GIUSEPPE MOLZA.*

Soldati. *Signori*
- Co: Carlo Cesi.
- *Co: Federico Ugolini Castellina.*
- *Alessandro Canonici.*
- *Co: Francesco Rocca.*
- Co: Felice Benedetti.
- Co: Antonio Riminaldi Ferrarese, Accademico di Lettere.
- *Co: Alessandro Landi Piacentino.*
- *Leandro Grillenzoni.*

Quarto Squadrone.

Capitano. *Sig. Co: Giacomo Nigrelli.*

Soldati. *Signori*
- Francesco Gatti.
- *Co: Francesco Magnani.*
- *Co: Francesco Prini.*
- *Co: Marc' Antonio Ricci.*
- *Co: Gaetano Bagni.*
- *Co: Carlo Cerati.*
- *Andrea Grillenzoni Modenese.*

Ne' Combattimenti.

Ciro. *Sig.* CO: *CESARE CASSOLI.*
Arpago. *Sig.* CO: *GIUSEPPE MOLZA.*
Terneste. *Sig.* Co: Carlo Cesi.
Arbace. *Sig.* Paris Antonio Canonici.

Campioni

Campioni. *Signori* { *Co: Federico Ugolini.* / *Alessandro Canonici.* / *Co: Francesco Rocca.* }

Soldati di Ciro. *Signori* { Co: Felice Benedetti. / *Marc' Antonio Ricci.* / *Co: Francesco Maria Carandini.* / *Co: Gaetano Bagni.* / *Leandro Grillenzoni.* / *ed' altri.* }

Creso. *Sig.* *CO: GIUSEPPE LIVIZZANI.*

Talisto. *Sig.* March. Gio: Carlo Gherardini.

Fausto. *Sig.* *MARC' ANTONIO GAVARDI.*

Campioni. *Signori* { *Co: Giacomo Nigrelli.* / Francesco Gatti. / *Co: Francesco Magnani.* / *Co: Bernardino Benedetti.* }

Soldati di Creso. *Signori* { *Co: Francesco Prini.* / *Andrea Grillenzoni.* / *Co: Michele Guizzardi.* / *ed' altri.* }

Gioco di due Insegne.

Sig. *CO: CESARE CASSOLI.*

Nel Ballo de' Sogni.

Sogni. *Signori* { *CO: GIUSEPPE MOLZA.* / March. Gio: Carlo Gherardini. / Co: Carlo Cesi. / *Co: Giacomo Nigrelli.* / Francesco Gatti. / Paris Antonio Canonici. }

Nella Sarabanda a solo.

Sig. *CO: CESARE CASSOLI.*

Nel

Nel Ballo a due.

Sig. CO: GIUSEPPE LIVIZZANI.
Sig. Francesco Gatti.

Nel gioco di Picca a solo.

Sig. CO: CESARE CASSOLI.

Nel gioco figurato di maneggi, e di volate di Picca, e Bandiera.

Alla Picca. *Signori*
CO: GIUSEPPE MOLZA.
March. Gio: Carlo Gherardini.
Co: Giacomo Nigrelli.
Alessandro Canonici.
Co: Francesco Magnani.
Paris Antonio Canonici.

Alla Bandiera. *Signori*
Co: Carlo Cesi.
Francesco Gatti.
Co: Michele Guizzardi.
Andrea Grillenzoni.

Alle Bandiere a vicenda. *Signori*
CO: CESARE CASSOLI.
CO: GIUSEP. LIVIZZANI.

Nel Ballo di pace. *Signori*
CO: CESARE CASSOLI.
CO: GIUSEPPE LIVIZZANI.
CO: GIUSEPPE MOLZA.
March. Gio: Carlo Gherardini.
Co: Carlo Cesi.
Co: Giacomo Nigrelli.
Francesco Gatti.
Paris Antonio Canonici.
Alessandro Canonici.
Co: Francesco Rocca.
Co: Gaetano Bagni.
Marchese Giuseppe Tedaldi.